

Il canone "light" seduce il Plr

BERNA L'iniziativa "200 franchi bastano" sembra non dispiacere ai liberali anche se siamo lontani da una presa di posizione di partito.

Come previsto, continua a far discutere e ad animare il dibattito politico, l'iniziativa per la riduzione del canone radio-televisivo a 200 franchi.

Consegnate le firme lo scorso 10 agosto, finirà all'attenzione prima del Consiglio federale e

poi delle Camere del parlamento, forse già durante la prossima sessione invernale. In attesa del dibattito parlamentare, che si preannuncia acceso, alcuni partiti ancora non schierati stanno decidendo come profilarsi. Fra gli

apertamente schierati, e a favore di un canone "potato", al momento c'è solamente l'Udc. Fra i contrari, invece, il Partito socialista.

Fra quelli, invece, che ci starebbero pensando potrebbero esserci anche i liberali. Lo ha confermato a 20 minutes il presidente del Plr svizzero Thierry Burkart: «Noto una grande insoddisfazione nella nostra base per il modo di

scegliere le notizie e di fare informazione della Srg/Ssr. Secondo molti fa scelte troppo di sinistra. Non so come i nostri rappresentati decidono e non abbiamo ancora concordato una posizione del partito».

Stando ai quotidiani del gruppo Tamedia il malumore sarebbe condiviso all'interno del partito liberale, ribadisce il bernese Christian Wasserfallen: «Negli ultimi anni molti nel partito hanno covato una certa frustrazione nei confronti della Srg/Ssr», spiega il consigliere nazionale.

Il trasformismo liberale irrita, invece, il socialista e presidente della Commissione federale dei media al Nazionale, il grigionese Jon Pult: «Nell'era della disinformazione mi sarei aspettato di più da un partito di peso come quello liberale», critica, «sono indignato dal fatto che gran parte dei Plr sia apparentemente pronta a distruggere un'importante istituzione della nostra democrazia».

20M/RED